

Minicorso
“LETTERE, NUMERI E FIGURE
all’inizio della scuola primaria

14-15 gennaio 2014
Università degli Studi di Roma Tre
Scienze della Formazione Primaria

Dispensa
Anna Mazzitelli
anna.mazzitelli@gmail.com

Premessa

Il Minicorso di due giornate "Lettere, numeri e figure all'inizio della scuola primaria" si è svolto presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, del quale costituiva un Laboratorio.

Il corso ha mostrato l'importanza di insegnare ai bambini della scuola primaria un metodo di scrittura veloce, leggibile ed efficiente, perché alla capacità di scrivere a mano sono legati lo sviluppo dell'osservazione e dell'intuizione geometriche, lo sviluppo del pensiero e le abilità riguardanti il calcolo scritto.

Nell'ambito del corso è stato analizzato il modello di corsivo corrente insegnato nelle scuole, sono stati messi in evidenza i suoi punti di forza e i suoi limiti, ed è stato presentato un modello leggermente modificato, più efficace e bello (il corsivo 1.0). Infine, è stato anche proposto un nuovo modello, non ancora in uso in Italia: l'italico. Queste innovazioni sono frutto dell'impegno per la scuola della Associazione Calligrafica Italiana.

Prima giornata

Prof.ssa Ana Millán Gasca (Docente di Matematica e Didattica della Matematica presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre)

La geometria all'inizio della scuola primaria e gli aspetti grafici dell'alfabetizzazione numerica.

Si parla di calligrafia in un corso di matematica: la trama, la struttura portante su cui si basano la calligrafia e la scrittura a mano, è formata da elementi geometrici. Dagli anni Settanta l'insegnamento della calligrafia nella scuola primaria è stato messo da parte perché circolava molto l'idea che la scrittura rende i bambini tutti uguali, li appiattisce e non dà spazio alla creatività. Non si fanno più fare le aste e i cerchietti ai bambini per non farli annoiare e perché si pensa che frustra la loro creatività e l'espressione di loro stessi, ma li si è così privati di un esercizio geometrico che consentiva loro di acquisire i concetti di simmetria, uguaglianza, ritmi, proporzionalità a livello geometrico e non solo numerico, e di realizzare un'esperienza che sviluppava l'intuizione spaziale sul piano; è questo esercizio, forse troppo ripetitivo, non è stato sostituito da nient'altro. Vi era una componente di immedesimazione attraverso la ripetizione e l'esercizio che si è quindi persa. La geometria è il punto d'appoggio fondamentale per dare alla matematica un approccio formativo nella scuola primaria, ma essa non riceve l'attenzione che merita e, tralasciando la scrittura manuale, si abbandona un'opportunità di avvicinarsi all'idea di misura e di simmetria.

Si è abbandonato l'uso di "far fare le aste ai bambini" dicendo che un tempo erano necessarie perché i bambini arrivavano a scuola senza saper tenere una matita in mano, mentre oggi, anche grazie alla scuola dell'infanzia, bene o male tutti i bambini nel corso dei primi anni di vita hanno avuto l'esperienza di scarabocchiare qualcosa. Tutti i bambini di oggi, fin dalla più tenera età, scarabocchiano, manipolano la plastilina, ecc. Ma lo scarabocchiare e il manipolare plastilina hanno ben poco a che vedere con lo scrivere così come correre sui prati ha ben poco a che vedere con la pratica dell'atletica leggera. Si è abbandonato un certo modo di fare le cose in nome della creatività individuale, non tenendo conto che la matematica è una palestra della creatività, basata però su rigidissime norme. Inoltre, all'origine dei concetti della matematica c'è la ripetizione. Il bambino tendenzialmente ama la ripetizione (legge o si fa leggere tante volte la stessa storia, ripete le stesse canzoni e filastrocche, ama fare sempre gli stessi giochi e guardare gli stessi film molte volte). La ripetizione quindi non è vissuta dal bambino come una costrizione.

L'abbandono della calligrafia ha delle ripercussioni anche sull'inizio del calcolo scritto, ossia delle operazioni in colonna. Il minicorso parte anche da un'idea fondamentale della didattica della matematica nella scuola primaria, che abbiamo esposto con Giorgio Israel nel libro *Pensare in matematica* (Israel, Millán Gasca 2012, si veda bibliografia finale): la geometria è il punto d'appoggio fondamentale per dare alla matematica un approccio formativo nella scuola primaria. Ora, negli anni passati ho condotto una ricerca di innovazione didattica per esplorare le attività di geometria che si collegano agli aspetti grafici dell'alfabetizzazione numerica e dell'alfabetizzazione in generale.

Nelle giornate del Minicorso mostreremo come la geometria si collega agli aspetti grafici dell'alfabetizzazione numerica e dell'alfabetizzazione in generale. La scrittura è composta da numerosi aspetti, il suo aspetto grafico è quello che tocca la matematica.

Ricordiamo brevemente il contesto didattico dell'introduzione alla calligrafia, che è quello dell'inizio della scuola primaria. Nelle prime due classi vi sono tre grandi obiettivi:

- 1) creare una relazione di intimità tra bambini e numeri
- 2) avvicinare i bambini alle forme geometriche e al senso dell'ordine e della regolarità geometrica.
- 3) "dar conto" della matematica: motivare ai bambini perché bisogna studiare la matematica e far comprendere il suo senso, attraverso la sua storia e il suo ruolo nel mondo attorno a loro.

Nell'inizio dell'alfabetizzazione ha un ruolo fondamentale dalle origini della scrittura l'apprendimento della scrittura a mano. La calligrafia, così come si è sviluppata nella tradizione europea e anche in altre aree culturali, è costituita da molti aspetti:

- è una tecnica manuale
- comporta aspetti grafico-geometrici (le lettere sono simboli con delle regole)
- è introduzione al pensiero simbolico
- contiene il cuore del motivo per cui è nata la scuola pubblica, cioè quello di garantire l'alfabetizzazione a tutti

C'è un legame storico tra scrittura e numeri: il calcolo è nato assieme alla scrittura e probabilmente la necessità di registrare le quantità ha fatto nascere la scrittura (si veda al riguardo il capitolo 2 di *Pensare in matematica*, editore Zanichelli).

Prof.ssa Maria Giuseppina Bartolini Bussi (docente di Didattica della Matematica presso il Dipartimento di Formazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia).

Strumenti e strategie della tradizione cinese per l'inizio della scuola primaria: interrogarci sul nostro impensato.

Le diapositive di questo intervento, insieme ad altri lavori di Bartolini Bussi, sono disponibili nel sito Matematica per la formazione primaria (<http://www.mat.uniroma3.it/users/primaria/index.html>), nella Sezione "Approfondimento e Aggiornamento – Materiali".

Perché i bambini cinesi sono più bravi in matematica?

Il sistema di scrittura cinese si è sviluppato nel 300 a.C. ed è rimasto uguale a se stesso fino a oggi. La lingua cinese non è alfabetica, ma usa unità grafiche che rinviano a unità di significato (ideogrammi), la cui origine può essere un pittogramma (ispirato quindi all'oggetto). L'italiano e il cinese occupano gli estremi di una scala di *trasparenza ortografica*, al centro della quale troviamo lingue come inglese e francese: il cinese occupa il posto più basso poiché è costituito da migliaia di segni che differiscono tra loro di piccoli dettagli,

l'italiano invece è al livello più alto di trasparenza ortografica in quanto è costituito da qualche decina di segni a cui corrispondono i suoni.

Nella lingua cinese la grammatica è quasi inesistente, la formazione del bambino consiste nella memorizzazione giornaliera di un certo numero di caratteri. Si considera alfabetizzata una persona che conosce e distingue un minimo di 2000 caratteri.¹

Esempi di caratteri cinesi²: Cina GUÓ (letteralmente *paese di mezzo*)

中国

字

Carattere cinese, calligrafia: Zǐ (contiene il carattere che significa bambino)
Un'altro esempio, combinando i due pittogrammi seguenti

女子

NŪ Zǐ

Donna neonato

insieme, i due simboli non si leggono più "NŪ Zǐ" ma Hǎo e anche il significato cambia, non è più *donna - bambino* ma diventa *bene, buono*:

好

Hǎo



Ecco l'ordine dei tratti per scriverlo:

Questo deriva da un aspetto combinatorio del carattere: l'unione di pittogrammi produce un nuovo significato che dipende dai significati dei pittogrammi isolati: *donna* e *neonato* formano una famiglia, e la famiglia è qualcosa di buono, quindi l'unione dei due pittogrammi assume il significato di *buono*.

Ancora un esempio:

学

XUÉ

insegnamento/apprendimento

¹ Si rinvia a: http://www.mat.uniroma3.it/users/primaria/Bartolini_14.01.14.pdf e a Bartolini et al (2014, si veda bibliografia finale della dispensa)

² I caratteri cinesi sono tratti dal sito <http://www.infocina.net/dizionario/>.

Questo è un carattere semantico. Le mani del maestro (che si vedono nella parte in alto del disegno) scacciano l'oscurità dalla mente del discepolo (il bambino, il cui segno è nella parte bassa del disegno). Non c'è differenza tra i due segni perché non c'è apprendimento senza qualcuno che insegna, e non si può insegnare se non c'è qualcuno che apprende (anche nella lingua russa e in greco le due parole insegnamento e apprendimento si traducono con un unico vocabolo).

學

Questo è lo stesso carattere, ma in versione tradizionale, mentre il segno precedente è un carattere semplificato. Si vedono meglio le mani del maestro e nella parte inferiore sempre il discepolo, il bambino.

Nei libri scolastici dei bambini cinesi si insegna anche la postura; per ogni classe della scuola primaria c'è un libro di calligrafia. Ogni carattere si scrive in una cella quadrata nella quale sono tracciati tutti gli assi di simmetria, perché ogni segno ha la sua posizione, la sua forma e la sua dimensione.

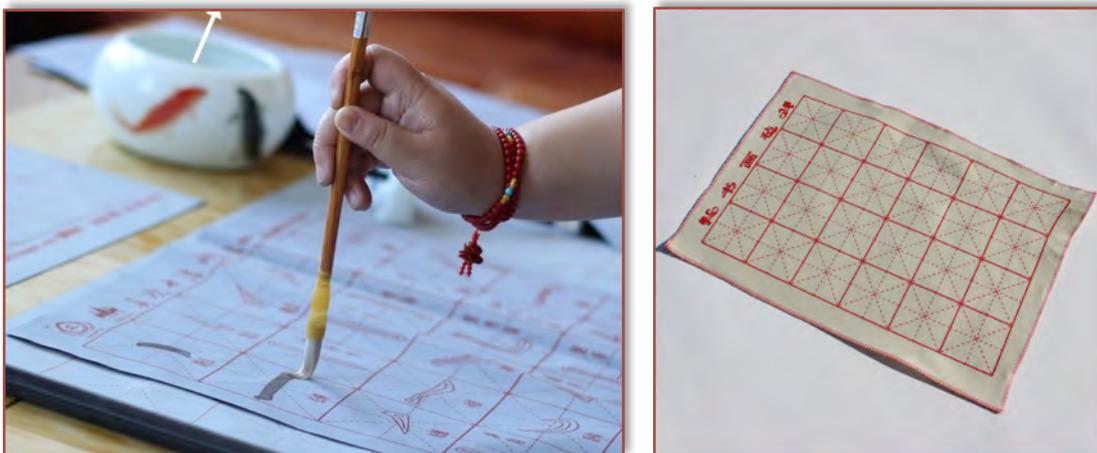


Illustrazione 1. Tappeto da calligrafia

foto tratte dal sito <http://it.pabbos.com/list/Caratteristiche-di-nazionalità-Yugu>

Il tappeto da calligrafia viene messo sotto la carta di riso per indicare dove e come scrivere i caratteri. Anche i quaderni sono suddivisi in celle quadrate nelle quali sono segnati tutti gli assi di simmetria. Ciascun carattere ha il suo baricentro ed è formato da un certo numero di tratti che devono essere scritti in un ordine stabilito.

I bambini cinesi imparano l'ordine in cui vanno tracciati i tratti che compongono ciascun carattere. L'esperienza di scrivere caratteri cinesi influenza le abilità percettive del soggetto: tutto questo sforzo di memoria aiuta probabilmente i bambini cinesi ad acquisire competenze di natura geometrica e percettiva anche più ampie dei bambini non cinesi.

Anna Ronchi (Associazione Calligrafica Italiana)

La calligrafia attraverso 2000 anni di storia: forma, funzione, bellezza.

La calligrafia è un'attività complessa che coinvolge capacità

- linguistiche
- cognitive
- percettive
- motorie

da coordinare in maniera integrata.

La calligrafia non è un'attività scontata per i bambini. In essa troviamo aspetti linguistici, grafici, psicologici. È la traccia visibile dei movimenti della mano, si basa su un sistema convenzionale di segni grafici, richiede un'attività motoria fine e possiede finalità comunicativa.

A partire dagli anni Settanta la calligrafia è stata gradualmente eliminata dalle scuole e ora ci si trova nella situazione in cui scarseggiano le competenze per insegnare a scrivere. Se il bambino viene lasciato da solo, adotterà strategie e svilupperà abitudini che molto probabilmente non saranno le più efficaci e così rischia di sviluppare una calligrafia non adeguata. Troppo spesso, invece che insegnare la calligrafia, si mostra al bambino quello che deve scrivere e gli si chiede di copiare, senza guidarlo. Ma la calligrafia è assieme una disciplina, con metodi e regole sue proprie, e un'arte, che chiede di rompere gli schemi e di inventare.

La scrittura manuale, per il suo compito di essere veicolo di comunicazione, deve rispettare delle regole, dei canoni, non è invenzione, libera espressione come il disegno, per esempio. Scrivere è qualcosa di concettualmente e praticamente diverso da qualsiasi altra forma di manualità, la calligrafia è una tecnica sapiente e sofisticata, perfezionata nei secoli, e non si può pensare di lasciare il bambino a improvvisarla, così come non si può pensare di lasciare il bambino a schiacciare tasti a caso di un pianoforte sperando che impari a suonarlo. Le difficoltà di calligrafia vanno a ostacolare la capacità di scrittura in generale: il corsivo permette di far trovare uno sbocco immediato ai propri pensieri e alle proprie idee, così come per gli architetti il disegno serve per fissare le idee.

Essendo una disciplina, un'arte, la calligrafia sottostà a determinati principi:

- conoscere il *ductus*, ovvero il metodo di condurre la penna, il numero, l'ordine, la direzione dei segni da tracciare per scrivere una lettera o una parola (proprio come per i caratteri cinesi)
- conoscere le forme e le proporzioni di scrittura
- bilanciare il nero col bianco
- saper mediare tra leggibilità e invenzione grafica (la creatività individuale va inserita in un contesto sociale, è possibile variare ma senza perdere in leggibilità, perché la scrittura serve per comunicare e se non è leggibile perde il suo scopo principale)
- saper scegliere la velocità ottimale per non perdere leggibilità e scrivere in modo efficiente
- disciplinarsi nella ripetizione (la scrittura è un automatismo, quindi richiede allenamento)
- dilettersi nelle invenzioni

Nella scrittura di tutti i giorni, a differenza di quella formale, è richiesto che le lettere siano scritte in un unico tratto, o nel minor numero di tratti possibile, per essere veloci ed efficienti. Inoltre, la calligrafia deve essere tale che permetta a chi scrive di non distogliere l'attenzione dalle altre attività, come l'ortografia, la creazione e l'organizzazione del testo.

Seconda Giornata

Prof.ssa Ana Millán Gasca

Introduzione

Non avere più cura della grafia infantile pensando alla sostituzione della scrittura manuale con la macchina da scrivere (computer, tablet, telefoni cellulare ecc) senza però insegnare la dattilografia è quantomeno superficiale, è mancanza di prudenza. L'atteggiamento dell'innovatore prudente dovrebbe essere quello di continuare a insegnare la grafia manuale, innovando gli aspetti grafici e la didattica, eventualmente introducendo l'insegnamento della dattilografia. Allo stesso modo, un atteggiamento prudente per la lettura considerata come dal punto di vista dei suoi elementi grafici e di percezione visiva potrebbe essere leggere sia sulla carta sia sul supporto digitale. Dal punto di vista della lettura, il computer è completamente diverso dal libro. Ciò che vediamo sullo schermo è un'immagine digitale, cioè ricostruita matematicamente, come succede anche con la musica digitale: ed è una questione aperta alla discussione dal punto di vista della percezione e anche dell'educazione visiva e sonora del bambino.

La calligrafia (dal greco *καλὸς* *calòs* "bello" e *γραφία* *graphìa* "scrittura"), la bellezza della grafia risiede nella sua leggibilità e riconoscibilità. La leggibilità e la riconoscibilità della grafia sono caratteristiche che toccano diversi aspetti della scrittura:

- la comunicazione
- l'espressione: il singolo si esprime scrivendo, ma se la sua grafia non è leggibile e riconoscibile nessuno può leggere, quindi è come non essersi espresso
- l'arte: di questo argomento ci parlerà in questo convegno Anna Ronchi, la tradizione calligrafica fa parte della storia dell'arte e delle tecniche.

Voglio riferirmi brevemente ai primi due aspetti tenendo presente la polemica che si è sviluppata alla fine della prima giornata del minicorso. Riflettiamo: per quanto riguarda la trasmissione del sapere e della cultura umana, l'aspetto comunicativo della scrittura è caduto con l'avvento della stampa (non è più necessario copiare a mano i libri). Molto più recentemente, anche nella comunicazione commerciale e di affari (uno dei compiti principali nel passato di coloro che ricevevano una istruzione calligrafica) e nella comunicazioni fra singoli (lettere scritte a mano) l'aspetto comunicativo della scrittura è caduto, soprattutto dalla seconda metà del Novecento con le macchine da scrivere e i computer. Ora anche il modo di prendere appunti è cambiato, con la diffusione dei portatili e dei tablet. Rimane però la questione del pensiero individuale, dell'espressione di sé, e si tocca la questione del rapporto mente-corpo (corpo = mani, occhi, sistema nervoso centrale, cervello), del quale ci occuperemo prossimamente in qualche attività, invitando un relatore per trattare il tema.

L'atteggiamento prudente della scuola primaria dovrebbe essere quello di non far diventare la perdita della grafia e l'uso della tastiera un ostacolo al pensiero. Le nuove tecnologie devono agevolare il pensiero e non ostacolarlo. Inoltre, bisogna tenere conto che scrivere con la propria mano aiuta il bambino nel riconoscimento delle lettere, quindi nell'apprendimento della lettura: non si facilita la lettura come attività grafica insegnando uno scheletro del carattere a stampa (il cosiddetto minuscolo stampatello che si insegna in tante

scuole ai bambini in classe prima, con spreco di energie e fatica), ma curando la scrittura corsiva come esperienza grafomotoria. Infine, ed è questa idea che è stata sviluppata da me in alcuni progetti didattici (come quello che verrà presentato alla fine del pomeriggio), che ha motivato questo minicorso, e che abbiamo anche ritrovato nell'intervento di ieri di Bartolini Bussi: scrivere con la propria mano, inoltre, sviluppa l'intuizione geometrica nel piano.

Anna Ronchi

I quattro modelli della nostra scuola e i modelli prevalenti in Europa e negli Stati Uniti. Bentornata Calligrafia: un nuovo punto di vista sulla grafia dei bambini.

Steve Graham, professore alla Vanderbilt University negli Stati Uniti, che si occupa di scrittura, ed in particolare dell'identificazione dei fattori che contribuiscono alle difficoltà di scrittura a mano e di procedure didattiche efficaci per insegnare una corretta scrittura manuale, sostiene che di tutte le capacità, le abilità e le conoscenze necessarie per scrivere, la calligrafia è quella che pone i maggiori impedimenti allo sviluppo della scrittura in senso lato. Se i bambini non possono formare le lettere con sufficiente velocità e leggibilità, non sanno tradurre i loro pensieri in scritti. La conseguenza immediata è che sia bloccato anche il flusso dei pensieri: le lettere legate tra loro, *il corsivo*, riproducono il ritmo del pensiero.

Graham conduce studi da anni sui bambini delle elementari. L'anno scorso ha selezionato un gruppo di scolari di sei anni, in grado di scrivere a mano solo una dozzina di lettere al minuto e gli ha consigliato di seguire un programma speciale, che consisteva in un quarto d'ora al giorno di esercizi di scrittura di un piccolo numero di lettere per tre volte alla settimana. Dopo nove settimane, non solo i bambini erano diventati molto più veloci a scrivere a mano, ma avevano anche imparato a comporre strutture sintattiche molto più articolate rispetto ai coetanei.

Come scrivono oggi i bambini, quali modelli sono insegnati nella scuola primaria. Le quattro forme grafiche (allografi) per lo stesso suono.

- Lo **stampato maiuscolo** deriva dalle scritture monumentali, le maiuscole lapidarie romane.
- Lo **stampato minuscolo** (script), prende la forma dalle lettere della stampa. Pur essendoci moltissimi font diversi lo scheletro di base è sempre lo stesso, a parte per la lettera A e la lettera G che possono essere scritte in due modi (a oppure a, g oppure g). Lo script si insegna dagli anni '70 per facilitare l'apprendimento della lettura, ma è un tipo di scrittura che pone molti problemi perché è un carattere di stampa, quindi di per sé non adatto a essere scritto. Le lettere sono tutte separate tra loro e anche per scrivere ciascuna lettera è richiesto un movimento che prevede stacchi consecutivi della penna dal foglio. Il ductus dello script necessita di una certa lentezza e accuratezza di scrittura dovuta ai frequenti stacchi della penna e alla necessità di terminare le aste precisamente sulla linea di base. I gesti sono spezzati, non sono naturali e fluidi come nelle scritture corsive.
- Il **corsivo maiuscolo** è un carattere pieno di riccioli e molto arcaico, molte lettere si somigliano e pongono problemi di memorizzazione.
- Il **corsivo minuscolo** è il carattere che si usa da alcuni secoli in Italia. È nato alla fine del Settecento in Inghilterra e da lì si è diffuso anche in Italia e non è mai stato abbandonato. Inizialmente si insegnava in una forma estremamente inclinata, in seguito, ritenendo che provocasse scoliosi si decise di abolire le forme inclinate e si optò per una versione verticale. È un tipo di grafia nata per essere scritta con il pennino,

infatti riflette la necessità di non sollevare mai la penna dal foglio perché si rischiava di macchiare e di non ritrovare più il punto giusto da cui ricominciare.

Il limite del corsivo minuscolo è che, nel passaggio dal pennino alla penna biro, la necessità di non staccare la penna dal foglio all'interno di una parola non serve più, mentre causa un rallentamento nella scrittura.

Mai presentare ai bambini i quattro caratteri assieme, *perché il ductus è completamente diverso* e gli schemi motori necessari per eseguirli sono differenti. L'apprendimento simultaneo di più allografi può essere fonte di notevole confusione per i bambini, imponendo un carico eccessivo per la memoria e ostacolando una buona acquisizione degli schemi motori necessari alla formazione delle lettere. Per contro, l'apprendimento dei diversi allografi dovrebbe avvenire in modo graduale, con l'introduzione di un nuovo sistema allografico soltanto dopo la completa acquisizione di quello precedente.

L'Associazione Calligrafica Italiana propone due scelte per innovare l'insegnamento della scrittura manuale a scuola, in modo tale da ridare spazio a questo aspetto dell'istruzione dei bambini e ragazzi e sfruttare al massimo la loro potenza formativa.

A) Insegnare un modello di corsivo – non molto diverso dal corsivo inglese che si insegna da anni – riprogettato per scrivere più in fretta senza perdere leggibilità: il **corsivo 1.0**. Questo modello supera i limiti del corsivo maiuscolo e minuscolo:

- sostituendo le corsive maiuscole con le stampate maiuscole (lettere lapidarie romane) e
- cambiando alcune lettere del corsivo minuscolo per renderle più veloci ed efficienti.

B) Insegnare un nuovo modello, l'**italico 1.0**, diffuso in molti paesi, fra cui la Gran Bretagna! paradossalmente, e che è in realtà una rivisitazione della cancelleresca italiana del Cinquecento, quindi in qualche modo un ritorno alle origini della grafia europea.

Le due opzioni non si escludono: l'italico si potrebbe insegnare nella scuola primaria dopo il corsivo (nelle ultime classi quindi), oppure nella secondaria di primo grado, come "scrittura da grandi", in un momento in cui i bambini sentono la necessità di cambiare, di sperimentare nuove forme e di crescere in fretta.



Illustrazione 2. Ludovico Vicentino degli Arrighi, legature presenti nella "Operina", 1522
(Foto tratta dal sito <http://blog.giofugatype.com/?tag=minuscola-cancelleresca>)

I gruppi di lettere nel corsivo

Nell'insegnamento del corsivo, ed in particolare il corsivo 1.0, conviene proporre lettere che hanno la stessa forma di base insieme, a gruppi di forma, così mentre si impara la successiva si ripassa la precedente:

- 1) lettere tonde: tutte le lettere tonde vanno scritte in senso antiorario e il tratto deve iniziare alle ore 2 di un orologio. I tratti in uscita sono indispensabili (amo della a, trattino della o) mentre quelli in entrata non sono necessari.

c-o-a-d-g-q

Elementi geometrici: la tangente (le lettere tonde toccano in un punto le righe che le contengono), concetti di maggiore e minore (le lettere occupano spazi diversi, la O è più alta che larga, è un ovale). L'occhiello della G è meno largo del cerchio.

- 2) lettere che partono in salita dalla linea dell'erba. Queste lettere hanno un tratto di entrata.

i-u-t-j-y

La T è una lettera media, è più alta della I e della U ma è più bassa della L.

- 3) lettere che partono in salita e hanno l'occhiello

e-l-b-f-h-k-p

La L è una lettera costituita da un occhiello e da un'asta dritta. La P si mette in questo gruppo perché ha la stessa forma dell'H; non stacca, ripercorre il tratto discendente in salita e poi fa la curva (ponte).

- 4) lettere che iniziano con una curva a manico di bastone

n-m-v-w-x

- 5) lettere che hanno un "cerchiolino" piccolissimo

r-s-z

Il cerchiolino serve per non far confondere la R con la U man mano che si scrive più velocemente. Quando si sono differenziate bene le due forme il cerchiolino si può abbandonare.

Strumenti e prensione

Distanza minima degli occhi dal foglio: mettere l'avambraccio tra mento e tavolo e non ridurre la distanza tra la testa e il foglio, per avere lo stesso angolo di visione con i due occhi e non incorrere in problemi di vista.

La prensione corretta della penna è tra le tre dita Pollice Indice e Medio. Pollice e Indice stringono la matita, il Medio la sostiene da sotto. Le dita devono essere distese e non tese, contratte. Non si devono vedere sulle dita zone pallide, che significano che le dita sono in tensione. Con la corretta prensione si possono collegare due punti semplicemente con l'estensione e la flessione delle dita e non muovendo il polso o tutta la mano.

Quando si usava il pennino era impossibile avere una prensione scorretta perché la punta andava tenuta in avanti altrimenti non scorreva. La biro e soprattutto le penne cancellabili hanno peggiorato la situazione. Le penne cancellabili dopo un certo utilizzo non sono più in grado di produrre una traccia costante, a meno di non tenerle verticali; perciò il bambino, oltre ad applicare una maggiore prensione (affaticando la mano) ha imparato a tenere la penna verticale con una prensione a pugno (lavorando solo di polso). Questa prensione porta come conseguenza una perdita di visibilità e una riduzione dei movimenti (in particolare quelli fini).

Giorgio Bollani, ottico e optometrista, propone degli esercizi per migliorare la prensione e la postura della scrittura.



Illustrazione 3. Allenare la mano alla scrittura corsiva (foto tratte dal sito www.peav.it)

Alcuni consigli per correggere la prensione sono i seguenti:

- usare matita e non penna, soprattutto non penna cancellabile.
- buone sono le matite a sezione triangolare.
- penne che facilitano la corretta prensione: Pelikan Griffix e Stabilo's move (esiste anche per mancini).
- la penna stilografica (una buona marca è Lamy, sia per destrorsi che per mancini, o Pelikan Griffix o Pelikan Twist and cap) potrebbe aiutare a correggere o a prevenire una prensione errata.
- mettere un raccoglitore ad anelli vuoto sotto al foglio di scrittura per tenere quest'ultimo leggermente inclinato e facilitare la vista dello scritto.

Per i mancini il ductus delle lettere non cambia. Non devono assumere posizioni scorrette per scoprire lo scritto, come tenere la penna sopra il rigo di scrittura, perché ciò causa problemi alla schiena. Si consiglia di inclinare il quaderno verso il basso a destra, tenere il polso verso l'esterno e impugnare la matita più in alto in modo da scoprire la riga.

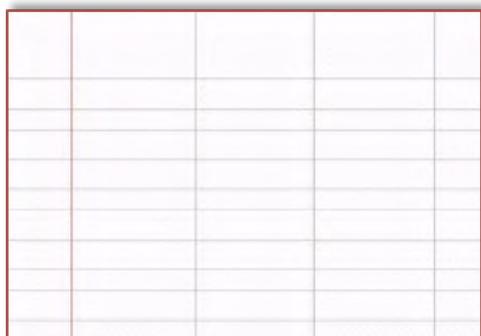
Nel passaggio dalle lettere alle parole, nel corsivo, si realizza un equilibrio tra lettere unite tra di loro perché realizzate con un unico tratto e lettere che sono all'apparenza unite ma in pratica si toccano soltanto. Ogni volta che si scrive una lettera tonda si stacca la penna dalla lettera precedente e si posiziona alle ore 2 dell'orologio. Per far capire questo stacco al bambino, inizialmente, si può far scrivere la lettera tonda di un colore diverso, così il bambino deve staccare la matita per cambiare colore, e poi verrà automatico staccarla sempre.

Il quaderno

Non è consigliabile usare quaderni a quadretti per insegnare a scrivere, perché il bambino tende a fare lettere quadrate (della stessa altezza e larghezza) mentre le lettere sono più ovali. La larghezza relativa delle lettere viene distorta con l'uso del quadretto e viene erroneamente indotta l'idea che lo spazio fra le lettere debba essere di un quadretto.

I quaderni a righe comunemente usati nella scuola italiana sono di tre tipi diversi a seconda della classe:

Classe I e II



Classe III e IV





Classe V

Illustrazione 4. I quaderni e quadernoni usati oggi in Italia

I quaderni con le righe di I e II e quelli con le righe di III e IV generano una difficoltà addizionale nella scrittura: quando una lettera discendente sul rigo superiore si incontra con una lettera ascendente sul rigo inferiore, queste tendono a toccarsi, generando confusione in chi scrive e in chi legge.



Illustrazione 5. Punti critici nella scrittura manuale con i quaderni delle prime classi (foto di Anna Mazzitelli)

In Alto Adige si utilizzano i quaderni austriaci, che sono i più adatti per l'avvio alla scrittura: hanno gruppi di righe separati gli uni dagli altri in modo che non possa generarsi confusione.

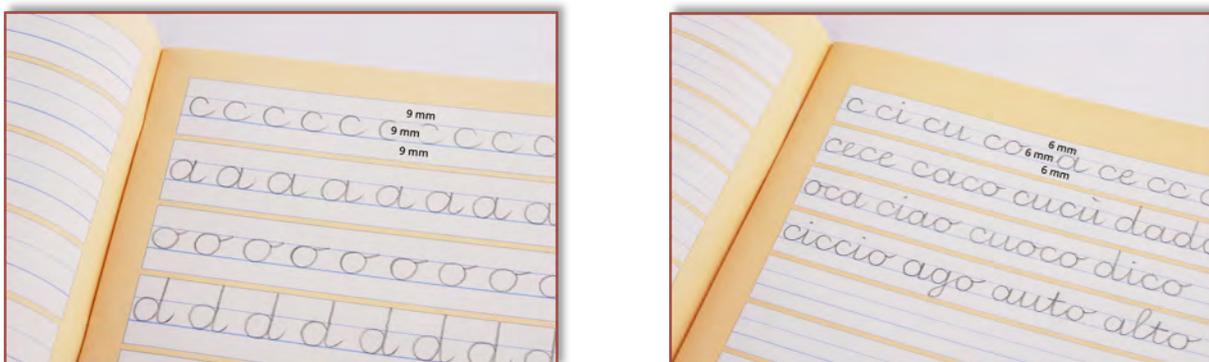


Illustrazione 6. I quaderni a righe per la calligrafia in uso in Austria e in Alto Adige (foto tratte dal sito www.calligraphystore.it)

Anna Ronchi

Una nuova proposta per la scuola primaria: un modello di origine rinascimentale, pratico, leggibile, moderno.

L'Associazione Calligrafica Italiana ha messo a punto un nuovo carattere che si sostituisca al corsivo, l'italico, seguendo la tendenza prevalente fra i grafici che si sono occupati di scrittura scolastica a livello internazionale, in Francia, in Svezia, in Gran Bretagna. L'insegnamento dell'Italico richiede una profonda conoscenza dello stesso, non può essere improvvisata, perché anch'esso, come il corsivo, è basato su forme precise e rigide regole.

L'artista grafica inglese Rosemary Sassoon, in molti anni di attività a contatto con bambini e adulti (anche da rieducare a seguito di malattie acute o croniche), considerando quindi gli aspetti educativi e medici dell'uso della grafia, ha sviluppato un modello non dogmatico costituito da: tondo dritto, tondo inclinato, ovale dritto e ovale inclinato. Tale modello puramente scolastico è sfociato poi in un font digitale dal nome "Sassoon Primary".

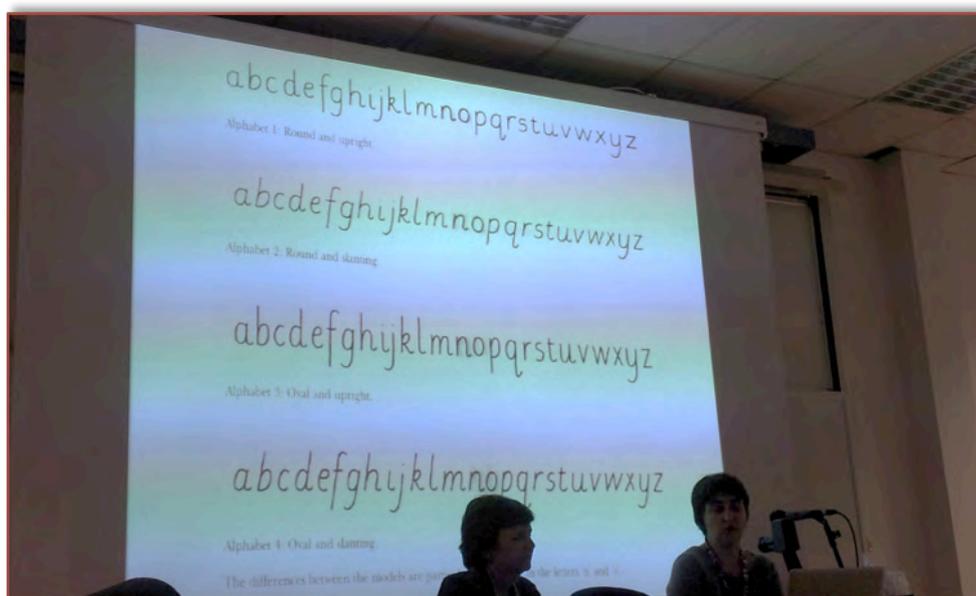


Illustrazione 7. Il modello di Sassoon, discusso da Anna Ronchi nella parte finale del suo laboratorio di calligrafia all'interno del Minicorso. (Foto di Anna Mazzitelli)

L'Associazione Calligrafica Italiana, prendendo spunto da questi modelli, si propone di introdurre il modello di scrittura da essa sviluppato, chiamato Italico, nella scuola italiana. L'Italico può evocare l'attuale minuscolo stampatello o script: in fondo, i caratteri a stampa come il corsivo hanno come matrice grafica comune la scrittura cancelleresca italiana. Ma si tratta di un carattere adattato alle esigenze della mano, della abilità motoria e delle esigenze dei bambini e dei ragazzi di oggi.

La matrice della scrittura è la lettera a, che si costruisce su una gabbia geometrica. Vi sono molti rapporti fra le lettere, di uguaglianza e di simmetria.



Illustrazione 8. Esempi di lettere e di legature nell'italico 1.0
(Immagini tratte dal sito <http://www.scritturacorsiva.it/index.html>)

Anche per insegnare l'italico si propongono le lettere staccate e poi si inseriscono i tratti di uscita per unirle. Rispetto allo script, che è lento perché prevede più tratti per ciascuna lettera e molti stacchi della penna, l'italico è più veloce perché trasforma molte lettere dello script in lettere a un unico tratto, che possono poi essere unite tra loro con tratti di uscita, secondo alcune precise regole (per esempio la R non si unisce mai alla lettera successiva; B, P e Q non si uniscono alla successiva; prima delle lettere tonde si stacca sempre).

Regole di scrittura dell'italico:

- quasi tutte le lettere si eseguono con un unico tratto di penna, cioè senza sollevamenti, a eccezione di **f i j t x**
- lettere **i l j u y t**: La penna parte sempre dall'alto e scende verticalmente con un'asta o un'asta cui segue una curva.
- lettere **r n m h k p b**: Il movimento della penna è simile a quello di una pallina che cade in linea retta e poi rimbalza eseguendo una curva.
- lettere tonde **a d g q f o c s**: La penna parte dall'angolo destro, si sposta verso sinistra e prosegue in senso antiorario.

Per quanto riguarda le legature, la maggior parte delle lettere si lega alla successiva con una legatura diagonale. Si legano con legatura orizzontale le lettere **o f v w x**. La **t** e la **f** si possono unire alla successiva sia con tratto orizzontale sia diagonale. Tuttavia, ma le legature sono facoltative. È importante avere chiaro che le legature servono appunto a legare due lettere tra loro, di conseguenza le parole non devono iniziare con una legatura. I tratti di unione sono facoltativi, e dipendono dalla soggettività dello scrivente, quindi l'italico accanto a una struttura regolata *lascia spazio alla personalizzazione e alla creatività individuale*. Ogni bambino svilupperà la propria attitudine e preferenza perché prima verranno insegnate le lettere separate e poi il modo di unirle, che è comunque facoltativo. Scrivendo velocemente si svilupperanno delle strategie e se ne inventeranno delle nuove.



Illustrazione 9 L'italico 1.0 (foto di Anna Mazzitelli)

Il ductus

Difficoltà e opzioni: Dopo aver introdotto le legature e avviato il corsivo, se qualche bambino ha delle difficoltà con forme come **s b e f** si possono indicare delle alternative:

- alla **s** si può togliere la prima curva in alto, dato che per molti la doppia curva è difficile
- la **b** può essere eseguita con il giro inverso (che la rende più diversa dalla **d** e quindi più facile per i bambini dislessici)
- la **f** può essere eseguita con l'occhiello per rendere il tratto più scorrevole.

Nota sulle lettere **l** e **h** Seguendo il principio base, per cui le forme delle minuscole restano invariate quando diventano corsive, anche **l** e **h** restano aste senza occhiello. Molti bambini però spesso scrivono queste lettere con occhiello e siccome non perdono nulla in leggibilità, si consiglia di non correggere questa loro interpretazione.

Forme alternative delle lettere

Tutte le lettere di questo alfabeto sono scritte partendo dall'alto e la maggior parte di esse (eccetto **f, t, x**), si ottengono con un unico tratto, cioè senza staccare la penna dal foglio

sfarzo sfarzo

Sono queste le due regole che rendono naturale il passaggio dal minuscolo slegato al corsivo, che si attua quando le singole lettere si uniscono con semplici e intuitive legature diagonali e orizzontali.

sfarzo sfarzo

Le lettere **b f h l s** sono facilmente trasformabili nelle loro forme alternative quando sono in mezzo alla parola:

Arpa, Bolle, Canditi,
 Dischi, Elastici, Fiori,
 Gelato, Hotel, Insetti,
 Jolly, Kiwi, Lumache,
 Menta, Nebbia, Olive
 Palline, Quadri, Ricci

hotel sole
 babbo babbo lana fuoco

Bibliografia

- ASCOLI Francesco (2012), *Dalla cancelleresca all'inglese. L'avventura della calligrafia in Italia dal Cinquecento a oggi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, (www.ediorso.it)
- ASCOLI Francesco, DE FACCIO Giovanni (1998), *Scrivere meglio. Piccolo trattato di metodica per il miglioramento della propria scrittura*, Viterbo, Stampa Alternativa/Graffiti Editore (<http://www.stampalternativa.it>)
- BARTOLINI BUSSI MARIA GIUSEPPINA, RAMPLOUD ALESSANDRO, BACCAGLINI FRANK ANNA (2013) *Aritmetica in pratica. Strumenti e strategie dalla tradizione cinese per l'inizio della scuola primaria*, Erickson, Trento. <http://www.erickson.it/Libri/Pagine/Scheda-Libro.aspx?ItemId=40472>
- BLASON Laura, BOREAN Michela, BRAVAR Laura, ZOIA Stefania (2004), *Il corsivo dalla A alla Z - vol. La teoria*, Trento, Edizioni Erickson
- CERASOLI ANNA (2013) *La geometria del faraone*, Emme Edizioni.
- CESARONE Lucia (a cura di) (2007), *Calligrafia 1991- 1995*, Viterbo, Stampa Alternativa & Graffiti Editore
- FRUTIGER Adrian (1996), *Segni e simboli: disegno, progetto e significato*, Viterbo, Stampa Alternativa/Graffiti Editore.
- GRAHAM Steve, GENTRY J. Richard (2010), *Creating better readers and writers*, (white paper della Saperstein Associates (Columbus, Ohio) reperibile all'indirizzo http://www.sapersteinassociates.com/downloads/Color%20copy%20National_Whitepaper.pdf)
- GRAHAM Steve, R. Harris Karen, Mason Linda, Fink-Chorzempa Barbara, Moran Susan, Saddler Bruce (2008), "How do primary grade teachers teach handwriting? A national survey", *Reading and Writing, An Interdisciplinary Journal*, 21, pp. 49-69 (published on line 22 May 2007)
- GRAHAM Steve (2009-2010), "Want to improve children's writing? Don't neglect their handwriting", *American Educator*, Winter 2009-10, pp. 20-40 (reperibile on line all'indirizzo: <https://www.aft.org/pdfs/americaneducator/winter2009/graham.pdf>)
- HEBBORN Eric (2004), *Italico per italiani. Un moderno trattato di calligrafia* (a cura di Anna Ronchi), Costabissara, Angelo Colla Editore.
- ISRAEL GIORGIO E MILLÁN GASCA ANA (2012) *Pensare in matematica*, Zanichelli, Bologna.
- LEVINE Mel (2005), *I bambini non sono pigri*, Milano, Mondadori (Oscar saggi)

MARI Enzo (2008), *Lezioni di disegno*, Milano, Rizzoli.

MONTESSORI Maria, *Sulla scrittura*, Gli Aiuti Montessori – Sezione Quaderni n.1, www.montessori.it

NOORDZIJ Gerrit (2007), *Il tratto. Teoria della scrittura*, Edizioni Sylvestre Bonnard

OUSSOREN Ragnild, *Write Dance*, (audiovisivo) Paul Chapman Publishing (www.luckyduck.co.uk)

RONCHI ANNA 2012 *Bentornata calligrafia. Un nuovo punto di vista sulla grafia dei bambini*, Associazione Calligrafica Italiana, Milano (visualizzabile on line <http://www.stampationline.it/showflipbook.php?book=118>)

SASSOON Rosemary (2003), *Handwriting – The way to teach it*, 2a ed., London, Paul Chapman Publishing

SASSOON Rosemary (1993), *The art and science of handwriting*, Bristol, Intellect books. (Vi sono edizioni successive)

SPITZER Manfred (2012), *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, Milano, Corbaccio

TUBARO Ivana (2007), *Delle lettere*, Milano, Hoepli Editore

ZAVALLONI Gianfranco (2010), *La pedagogia della lumaca*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana